

**Pietro Antonio Coppola e Placido Mandanici**  
**due musicisti siciliani dell'800**

Due monografie precise e minuziose sono state dedicate in questi ultimi anni a due compositori siciliani che se oggi sono ingiustamente dimenticati ai loro tempi godono di una meritata fama e di un eccellente successo.

Alla vita di **Pietro Antonio Coppola** (Enna 1793 – Catania 1877) abbiamo già dedicato nelle Newsletter n. 91 del febbraio 2004 un breve saggio; pertanto in questa sede ci occuperemo del volume a lui dedicato da Maria Giordano e pubblicato dalla Libreria Musicale Italiana nel 2003 con il titolo *Pietro Antonio Coppola. Operista siciliano dell'800*.

Il primo capitolo del libro ricostruisce passo passo la biografia del musicista mentre il capitolo secondo realizza un congruo confronto e parallelismo fra la *Nina* di Giovanni Paisiello su libretto di Giovan Battista Lorenzi rappresentata a Caserta il 25 giugno 1789 e la *Nina* di Coppola su libretto di Jacopo Ferretti data a Roma al Teatro Valle il 14 febbraio 1835. La seconda opera viene realizzata quarantasei anni dopo la prima, in un mutato clima culturale dove l'imperversante temperie romantica la rende alquanto attardata, ma non per questo risulta meno esuberante, scattante, vivace e leggiadra. Entrambe comunque si rifanno al soggetto di Benoit-Joseph Marsollier des Vivetières scritto nel 1786 per l'opera *Nina ou La Folle par amour* per la musica di Nicolas-Marie Dalayrac.

Il terzo capitolo, che è il più corposo, analizza l'intera partitura con competenza e professionalità, riuscendo a dare un quadro completo, accurato e minuzioso della composizione. Il capitolo quarto descrive gli altri melodrammi creati dal maestro, mentre il capitolo quinto riporta un vasto repertorio degli articoli dedicati dalla critica coeva alle opere dell'ennese, oltre ad un'appendice che raccoglie diversi documenti riguardanti le rappresentazioni di alcuni melodrammi di Coppola effettuati nei teatri di Milano durante il periodo che va dal 1835 al 1842 e che sono conservati presso l'Archivio Storico della Biblioteca Trivulziana di Milano. Conclude il libro una nutrita bibliografia sul musicista e sul periodo storico nel quale visse.

La monografia dedicata a **Placido Mandanici** (Barcellona Pozzo di Gotto [Messina], 3 luglio 1799 – Genova 6 giugno 1852) è stata scritta da Gioacchino Grasso ed è stata pubblicata nel 1992 per le edizioni *La Palma* di Palermo. Il pregevole volume ripercorre l'iter artistico del compositore, dai suoi studi a Napoli sotto la guida di Pietro Raimondi ai successi ottenuti alla Scala di Milano con il balletto *Pietro di Portogallo* o *Ines di Castro* del 1827 (replicato ben ventitré volte) e le opere *Il rapimento* (1837) e *Il buontempone di Porta Ticinese ovvero Sabato, Domenica e Lunedì* (1841). Dopo il 1848 si trasferì a Genova ove visse dando lezioni di canto e

contrappunto. In quest' ultimo periodo della sua vita compose la romanza *Se nel cor è sì bella e pietosa*, pubblicata a Londra nel 1850 e una *Messa da Requiem* a quattro voci, coro e grande orchestra di ottima fattura che meriterebbe una giusta valutazione e rivalutazione. Il compositore si spense nella città ligure nel 1852 a causa dell'aggravarsi di una pernicioso forma di diabete che lo tormentava da tempo e venne sepolto nel cimitero di Staglieno.

Mandanici fu caro amico di molti musicisti e in particolare di Gaetano Donizetti che nel 1841 lo volle compagno di viaggio in una sua gita-ritorno a Bergamo ove si era recato ospite della baronessa Rosa Rota-Basoni, nobildonna sua amica e ammiratrice che poi lo assisterà amorevolmente assieme alla figlia Giovanna dall'ottobre 1847 fino alla morte. Di tale affettuosa stima tributata dal grande bergamasco al compositore siciliano rimane la lettera da Vienna del 9 marzo 1844, nella quale tra l'altro è scritto: «...Mi congratulo teco dell'esito dei tuoi lavori, e del finalmente presentatosi istante di far conoscere ai R.R. del Duomo, che sei capace non solo, ma uno fra pochi degni di coprire posto così onorevole...»

Il volume dedica anche una vasta sezione alle sue opere melodrammatiche e poi di seguito ai balli, alle Cantate, alla musica sacra, alla musica da camera, alle opere didattiche, per finire con un capitolo dedicato agli arrangiamenti e alle riduzioni da lui realizzate. Un'appendice molto ricca contiene biglietti e lettere da e a Mandanici di personaggi che hanno fatto la storia della musica dell'800 quali Felice Romani, Francesco Lucca, Ernesto Coop, Gioacchino Rossini, Giovanni Ricordi, Angelo Mariani, Gaetano Donizetti. La parte finale del saggio risulta ricca di materiale iconografico illustrando rari documenti, frontespizi di libretti e di spartiti, locandine e quant'altro connesso alla produzione del valente Mandanici. L'odierna musicologia dovrebbe maggiormente prestare attenzione alla produzione dei musicisti cosiddetti *minori*, oggi liquidati in modo forse troppo frettoloso e superficiale, poiché spesso un'attenta analisi e corretta esecuzione svelerebbero qualità che sovente restano latenti fra i meandri di una partitura.

Certo essere stati contemporanei di Rossini, Donizetti, Bellini e Verdi ha rappresentato per molti musicisti dell'800 una grave minorazione, come nel caso di Coppola e Mandanici (c'è ne sarebbero molti altri da aggiungere alla lista quali Carlo Coccia, Giuseppe Persiani, Giovanni Pacini, Teodulo Mabellini, Giuseppe Lillo, Alessandro Nini, Gualtiero Sanelli, Francesco Chiaromonte, Luigi Ricci ecc.) ma compito della storiografia musicale contemporanea dovrebbe essere proprio quello di dare anche il giusto peso a quanti pur non rientrando nel novero della genialità assoluta hanno segnato, con valide e pregevoli creazioni, la storia della musica italiana del XIX° secolo.